

Intanto però la Madonna venduta in Verona ad un antiquario di Venezia, sarebbe arrivata a Roma che, rispetto alla Risoluzione sovrana austriaca, diventava *estero*.

Nel novembre 1903 fu presentata la denuncia, ma bisognava provare che la Madonna portata via dello Stal de le Arche era quella ch'era stata portata a Roma. Fu chiesta la fotografia di quella di Roma perchè fosse esaminata da quelli che avevano visto la Madonna dello Stal delle Arche al suo posto; ma non si potè avere la fotografia, per quanto domandata e ridomandata, e così il proprietario dello Stal de le Arche, si salvò con L. 15 d'indennizzo, per un oggetto che egli diceva aver venduto per L. 750.

Lo stesso proprietario nel novembre 1906 credette di dover domandare il permesso di vendere l'antico portone per L. 2000 ad un antiquario. Il permesso di vendita non fu dato, ma si trovò chi credette di poter proporre, che il restauro fosse fatto sul fondo comune delle L. 30000 annue.

Si presentava anche qui il caso d'applicare l'art. 12 della legge 12 giugno 1902 N. 185, cioè eseguire il lavoro di restauro, salvo rimborso. La questione fu discussa. Ma sorse la questione dell'utilità economica richiesta dell'art. 1144 del codice civile, cui l'art. 12 si riferisce.

Certo è economicamente *utile* pel proprietario assicurare il portone della sua casa, perchè non vi entrino i ladri. Ma poteva esser provato egualmente l'utile *economico* di un restauro *artistico*? Questo dubbio ha anche questa volta impedito il ricorso all'art. 12, che divenne infatti lettera morta, ciò che spiega che non sia risuscitato nella legge nuova.

*Voci di vendita del portone.* - A questo punto giunse la notizia che il portone era stato venduto; ma, se era vero che il portone antico era stato sostituito da uno nuovo, per assicurare appunto la casa dai ladri, le due imposte di quello erano conservate sul luogo appoggiate alle pareti, una a destra, l'altra a sinistra.

*Sede della soprintendenza di Verona?* - Essendo lo stallo delle Arche una delle più belle ricche e conservate fabbriche mediovali veronesi, l'Ufficio si è preoccupato molto per trovar modo di restaurarlo sia facendo appello alla Cassa di Risparmio di Verona, che tante prove ha dato col suo efficace concorso, pei monumenti della città; sia rivolgendosi al Municipio perchè lo comperasse con un largo concorso del Ministero, per farne parzialmente la sede della Soprintendenza di Verona, ma sinora le difficoltà finanziarie furono insuperate.

## STALLAGGIO DEL PESCE E DELLA RUOTA.

Ecco un altro edificio iscritto fra i monumenti come lo Stal de le Arche, ed ecco altro caso di manomissione e di vendita d'oggetti d'arte e di storia, colla conclusione non nuova pur troppo di un'assoluzione giudiziaria.

Da comunicazione avuta il 10 giugno 1906, l'Ufficio venne a sapere che era stato venduto e asportato uno stucco del secolo XV; ch'erano stati eseguiti lavori senza autorizzazione, e che la R. Prefettura era stata invitata a far sospendere i lavori, e a fare ricerche degli oggetti venduti.

Da questa risultò che le manomissioni duravano da un pezzo, e che in passato erano state levate le tavole dipinte che formano il soffitto del portico; venduta la ghiera da pozzo in pietra lavorata e sostituita da una in muratura; tolta dalla facciata una scultura in pietra che stava sopra il portone d'ingresso.

Durante i lavori erano stati demoliti i contorni archiacuti di stucco delle finestre del cortile; venduto e asportato uno stemma pure di stucco, contornato da eleganti fogliami; asportate le sporgenze in legno con mensole lavorate.

L'Ufficio, informando il Ministero, chiede il ricorso all'autorità giudiziaria in forza dell'art. 10